

COMUNICATO STAMPA

“1964 - 2024”

Alberto Garutti, Christian Jankowski, Maurizio Mochetti, Maurizio Nannucci, Gianni Piacentino.

16.11.2024 - 18.01.2025

Inaugurazione 16.11.2024 H.10-20

Testo critico Andrea Cortellessa

La Galleria Enrico Astuni è lieta di presentare la mostra collettiva *1964 - 2024. Alberto Garutti, Christian Jankowski, Maurizio Mochetti, Maurizio Nannucci, Gianni Piacentino*, visibile dal 16 novembre 2024 al 18 gennaio 2025.

Questa mostra comprende una selezione di 26 opere – sculture, disegni progettuali e dipinti – realizzate fra il 1964 e il 2024. Fra le opere esposte: di **Alberto Garutti**, *Senza titolo*, 1977, nove fotografie a colori; si tratta di uno dei lavori più importanti dell'artista che rivela il suo profondo e intimo rapporto con l'architettura, in particolare, in questo caso, con la superficie dello spazio narrata attraverso dettagli e stratificazioni. Di Garutti, in mostra, anche tre opere della famosa serie *Orizzonti*, tra cui *Orizzonte - Opera dedicata a...*, 1987 – 2020. Di **Christian Jankowski**, in mostra opere appartenenti al progetto *Castle in the air* in cui l'artista riflette sul tema della ristrutturazione di edifici storici chiedendo ad alcuni operai, di diversi cantieri, di disegnare il loro castello immaginario. Trasformando i disegni in opere neon, l'artista rende poi possibile la realizzazione fisica di forme immaginifiche. Non solo, Jankowski affronta anche il tema del sistema di classi all'interno dell'architettura: ogni operaio, pagato per il disegno secondo la sua consueta tariffa oraria, riceverà un compenso, in qualità di architetto, quando la sua costruzione-neon verrà venduta. In *Luftschloss Royal – Dreizack (Castle in the air - Trident)*, 2022/2024 l'artista ha coinvolto un operaio al lavoro sul progetto di riqualificazione dei Murazzi del Po a Torino, trasformando il disegno in un'opera al neon blu/viola. Di **Maurizio Mochetti**, in mostra l'installazione *Aereo-razzo Bachem Natter BA 349B-O con punti laser*, 1976-1986; *Camouflage Natter pelle su carta*, 1976-1980 e una selezione di progetti su carta. Come scrive l'artista "Con i camouflage utilizzo superfici di colore che rappresentano l'ultima pelle dell'aeroplano militare. Esistono varie forme di camouflage che ho studiato attentamente. In questo caso ho adottato quello di tipo gestaltico. Per la Bauhaus, come già dicevo all'inizio di questa conversazione, aveva un significato di progresso per tutta la società. Per l'industria militare invece ha un'altra applicazione. Io lo propongo ancora in un'altra forma." Di **Maurizio Nannucci**, in mostra alcune opere della serie *Dattilogrammi*, 1964-65, in cui l'artista indaga la parola come pura forma geometrica, nella sua specificità lineare o minima, e opere recenti su plexiglass tra cui *What to love what not to love*, 2020. Nella prima metà degli anni Sessanta Maurizio Nannucci definisce gli elementi fondamentali della sua ricerca visiva esplorando le relazioni tra arte, linguaggio e immagine. Come scrive l'artista "Nel 1964 ho realizzato il primo *Dattilogramma*, un ciclo che sarebbe durato un paio d'anni, con una piccola Olivetti Lettera 22, che era la mia macchina-mente, il mio mezzo di comunicazione, il mio strumento creativo; insieme al foglio di carta bianca o colorata, il supporto privilegiato su cui una parola o un segno dovevano strutturarsi come pura forma geometrica, nella sua specificità lineare e minimale" (M.N.). Di **Gianni Piacentino** una scultura degli anni '70 *DARK PURPLE-GRAY AND CHROME TRIANGLE VEHICLE*, 1971, una degli anni duemila, *RHOMBUS FRAME BICYCLE_MODEL 69*, 2016 e una selezione di disegni progettuali.